

Salta l'opera
McCartney «truffato» a Misano

MARCO SACCHETTI

MISANO ADRIATICO Un anno fa salve di fische alla «prima» mondiale di Liverpool; sabato sera a Misano l'intervento dei carabinieri e l'annullamento del concerto per una brutta storia di previdite illegali e contributi Siae non pagati. D'accordo, nessuno è profeta in patria, ma Paul McCartney non ha ottenuto neanche la chance dell'appello italiano per la sua Liverpool oration, opera sacra dalle forti tinte autobiografiche (scritta in occasione del 150° anniversario della fondazione della filarmonica della sua città natale), che doveva essere eseguita in prima assoluta nazionale all'autodromo «Santamonica» della cittadina romagnola. Beninteso, l'ex Beatle stavolta non ha colpa. Anzi, lui se n'era stato tranquillo a casa, e gli otto atti partoriti a quattro mani con Carl Davis erano stati affidati all'orchestra sinfonica e al coro di Radio Praga, diretti dallo sconosciuto maestro Mario Pradella. Il guaio pare invece l'abbia combinato Firenze Mulas, denunciato a piede libero per truffa aggravata, che per conto della società «I.N.M.» di Verona aveva organizzato le due date italiane, di cui quella veneziana era già stata sospesa la scorsa settimana. «Come sempre avevano chiesto le garanzie bancarie, che puntualmente abbiamo ottenute», racconta un po' indispettito Maurizio Damerini, direttore dell'autodromo. «Ma ci era sfuggito un particolare: che questi non avevano un soldo in tasca e contavano di fare l'incasso per poi pagare tutti quanti. I problemi sono cominciati sabato mattina, quando non sono stati adempiti neanche gli obblighi amministrativi verso la Siae, con il versamento preventivo delle quote per l'acquisto dei biglietti da vendere al botteghino. Di conseguenza non era arrivato neppure il permesso della commissione provinciale di vigilanza. Abbiamo tentato fino all'ultimo di trovare una soluzione, ma quando è saltato fuori che era stata usata la Verona una preventiva illegale di prenotazioni presso una banca, sono intervenuti i carabinieri». Risultato: cancelli dell'autodromo chiusi dalle quattro del pomeriggio, mentre dentro il maestro Pradella ultimava scaramanticamente le prove con il soprano Maria Madau, il mezzosoprano Roberto De Nicola, il tenore Francesco Piccini e il basso Leroy De Villanueva. Verso le 20 la conferma ufficiale dell'annullamento del concerto con un comunicato che parlava di «gravi lacune organizzative». Quando l'hanno saputo i poveri orchestrali di Praga - arrivati con tre pullman e rifecciti alla mensa dell'autodromo - si sono messi a ridere e a cantare. Meno in vena di vocalizzi lo scarno pubblico ai cancelli. L'appuntamento con il McCartney «colto», con la storia d'amore tra Shanty e Mary Dee, è dunque rimandato.

Trionfo al Festival musicale di Lucerna per i due concerti dell'orchestra di Dresda

Le notti incantate di Sinopoli

Un vero e proprio trionfo, quello di Giuseppe Sinopoli al Festival musicale di Lucerna, che ha già ospitato la Filarmonica di Berlino diretta da Abbado. Alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Dresda, Sinopoli ha eseguito un programma ineccepibile, dove brilla per nitore l'esecuzione della Notte trasfigurata di Schoenberg. E intanto ha firmato un contratto di otto anni con la Deutsche Grammophon.

RUBENS TEDESCHI

LUCERNA. Centocinquanta anni or sono, durante l'ultima vampata del Quarantotto tedesco, Richard Wagner, appollaiato in cima ai campanili di Dresda, sorvegliava i movimenti delle truppe prussiane gettando biglietti ai camerati in basso. Dopodiché, braccato dalla polizia sassone, riparò in Svizzera, trovando rifugio nella villa del ricco Otto Wesendonck, posta sulla verde collina di fronte al lago di Lucerna. Ora l'edificio è trasformato in museo meta di devoti pellegrinaggi. Lì, infatti, il gran Richard intrecciò l'ardente passione con Mathilde, consorte del suo ospite, e scrisse i primi atti del Tristano. Oggi, nella cittadina in cui Wagner organizzava, tra un amore e l'altro, qualche concerto semiprivato, sorge la moderna Casa dell'Arte, sede di un ambizioso Festival musicale che, in questi giorni, si permette di ospitare due tra le maggiori orchestre tedesche: la Filarmonica di Berlino diretta da Abbado (che purtroppo non abbiamo potuto ascoltare) e la Staatskapelle di Dresda diretta da Giuseppe Sinopoli. Ambedue salutate sul



Giuseppe Sinopoli. A Lucerna ha diretto la Staatskapelle di Dresda

degni della fama che l'accompagna da quando ha suonato il suo primo concerto il 22 settembre 1948.

In quattro secoli e mezzo di attività un complesso ha tutto il tempo per perfezionarsi. I programmi delle due serate, scelti tra il repertorio tardo-romantico, congeniale al direttore e all'

orchestra, ne offrono la prova più convincente: Terza Sinfonia «Renana» di Schumann e Via d'eroe di Strauss, il venerdi; Notte trasfigurata di Schoenberg e Quarta Sinfonia «Romantica» di Bruckner, il sabato.

Se, in questa rassegna, dovessimo scegliere il momento

in cui il grande slancio creativo dell'Ottocento si smorza, ma resta ancora la possibilità di pensare quel che abbiamo perso, il momento del tramonto, ancora ricco di cbezza perché i tramonti sono sovente meravigliosi, anche se è ormai necessario rendersi conto che la giornata è al termine.

In quest'ottica la Notte trasfigurata appare come un momento di magica sospensione, tra abbandoni e lividi sussulti realizzati dagli archi di Dresda con un nitore così trasparente da lasciare senza fiato l'ascoltatore. Tutt'altro clima quello di Schumann e soprattutto quello di Strauss che alterna ammiccamenti e ironie in un'«autobiografia» sin troppo proclive al gesto eroico. Anche qui Sinopoli conferma la predilezione crepuscolare minuziosamente particolareggiata e correggendo nei limiti del possibile l'enfasi della partitura.

Di questo abile lavoro d'analisi si vale, a conclusione della seconda serata, anche la ponderosa Quarta sinfonia di Bruckner dove gli accenni al romanticismo campestre riescono quasi miracolosamente a emergere tra i clangori delle fanfare. Non si può suonarla meglio di così anche se, detestando Bruckner, penso talora che la soluzione ideale sarebbe di non suonarla del tutto! Di questo avviso, comunque, non è il pubblico di Lucerna che, entusiasta dopo ogni pezzo, si scatenava al termine della Quarta in un tumulto di applausi, di grida, di Bravo, da garantire il successo dell'integrato di Bruckner in corso di completamento. I gusti, per fortuna, sono vari.

Primefilm. «White Sands», poliziesco con la coppia Dafoe-Rourke

Lo sbirro e il contrabbandiere sfida tra le sabbie del New Mexico

MICHELE ANSELMI

White Sands. Tracce nella sabbia. Regia: Roger Donaldson. Interpreti: Willem Dafoe, Mickey Rourke, Mimi Rogers, Usa, 1992. Roma: Metropolitan Milano: Excelclor

Mickey Rourke è cinematograficamente lesso? Ridiotto a fare la caricatura di se stesso, l'attore di origine irlandese che infiamma i cuori di tante fanciulle all'epoca di Nove settimane e mezzo non azzarda da tempo più in film. Hollywood non lo ama e lui ricambia il sentimento fregandosene della linea, nascondendo dichiarazioni ardite e tornando sul ring a farsi riempire la faccia di pugni. L'ultima prova di spicco è

quella che fornì nell'Anno del drago di Michael Cimino, dove era lo sbirro luribondo e incanutito alle prese con i tenaci della mafia cinese. Poi più niente di memorabile.

Purtroppo non si sottrae alla regola questo nuovo White Sands, nel quale Rourke si produce in uno dei suoi soliti ruoli di cattivo soave e sanguinario: polverino nero, giacche d'alta moda, dente d'argento bene in vista, il contrabbandiere d'armi Gorman Lennox entra in scena dopo una mezz'oretta e il film non si riprende più. Eppure l'incipit faceva ben sperare: sullo sfondo degli assolati paesaggi western del New Mexico, tra Taos e Santa Fé, il vi-cescerfio con prole Willem Dafoe sente odore di bruciato: quell'uomo ai bordi di un ca-

nyon con il cranio trapassato da un colpo di pistola alla tempia e mezzo milione di dollari nella valigetta non sembra proprio un suicida. L'unica traccia a disposizione è un numero di telefono che l'estinto aveva trascritto su un pezzo di carta e ingoiato. Al poliziotto non resta che spacciarsi per l'altro e presentarsi all'appuntamento con la misteriosa ragazza del numero.

Confonde gli indizi e moltiplica le piste il farraginoso copione di Daniel Pines: tra agenti federali che fanno il doppio gioco, belle avventuriere annolate, prezzolati della Cia al soldo dell'industria bellica, si precisa un po' alla volta l'ingarbugliata vicenda, che si chiude nella concitazione tipica del genere poliziesco. Ma sparatorie e fughe non bastano a risollevarsi le sorti di un

film che deve avere avuto più di un problema di montaggio, soprattutto nella messa a punto della parentesi sentimentale (l'onesto poliziotto, pur sedotto dalla affascinosa Elizabeth Mastrantonio, non può che tornare dalla moglie country Mimi Rogers).

Se Rourke indossa l'abituale sorrisino omicida senza crederne granché al personaggio, il più a disagio appare proprio il protagonista Willem Dafoe: l'indimenticabile falsario di Vivere e morire a Los Angeles fatica un po' a indossare i panni dell'eroe buono coinvolto in una storia più grande di lui. Restano i panorami maestosi e le corse nell'impressionante deserto di gesso evocato dal titolo, un po' poco per un film di Roger Donaldson. Il regista neozelandese che in Senza via di scampo aveva dato prova di ben altra grinta e precisione.



Mickey Rourke fa il cattivo dalla faccia soave in «White Sands»

Lunedirock

Un sax per Bill Clinton ma solo country per Bush Il dio pop salvi l'America



Il cantante rapper Ice T nel film «New Jack City» proibito il suo nuovo disco

ROBERTO GIALLO

Ice-T ha ceduto: il disco di Body Count, quello accusatissimo perché contiene Cop Killer («Assassino di poliziotti») è stato ritirato dal mercato. Non che avesse molta scelta, il rapper nero: il boicottaggio al disco si era fatto tanto massiccio che averlo in tasca, o sullo stereo, non era molto diverso che girare attorno al giudizio del giurisdizionale emendamento della Costituzione americana consente a tutti una libertà di espressione illimitata. Ci pensano poi i vari Stati a limitarla (la Louisiana, per esempio, non vende dischi «conci» ai minori di diciotti anni), ma i processi quasi sempre mettono tutto a posto. Ice-T non ha aspettato di andare incontro alla corte: ha cominciato la polizia di Los Angeles a denunciare il disco inviando tutti a boicottare i prodotti Warner. Sono seguite le polizie di altri Stati, poi le solite mamme antirock, poi i repubblicani in massa, poi ancora le stazioni radio e infine le catene di distribuzione, che si sono rifiutate di vendere l'album. Insomma: la Costituzione dice sì; il mercato dice no. Ma prima del ritiro, Body Count ha venduto parecchio e ora si avvia a diventare una rarità. Furibozie americane.

Dalla campagna elettorale, intanto, ci si aspettava qualcosa di più. È vero: Bill Clinton se ne va in giro a suonare il sax, e addirittura si è presentato a Memphis, dove il nome di Elvis è una specie di industria nazionale, al volante di una decapottabile, il che fa tanto anni Sessanta. Non solo: gli esperti dei sondaggi hanno valutato un suo scambio di battute in diretta tv come una mossa di grande utilità, ben più forte degli spot di Bush: «Che sassofono usate?» ha chiesto a Clinton un operario delle Iowa. «Un Selman 1935», ha detto il candidato democratico. Quanto ai repubblicani, che nola: sempre saldi e ancorati a Nashville, patria di quel country che non raramente inventa qualcosa e quando lo fa, sta ben attento a farlo lontano dal Tennessee. Alla convention di Houston, quella conclusasi con la confortevole certezza che si dovrà ancora fare del male a Saddam e al popolo iracheno, tra i vip i musicisti erano tutti folksinger votati al country, con l'eccezione di Ted Nugent. In più, un siluro bello e buono contro la famiglia Simpson, squintemata protagonista del cartoon più popolare d'America il cui scapestratissimo figlio, Bart, dedito al rap e allo sberleffo, ha subito replicato ridendo a suo modo della famiglia presidenziale. Non che si faccia fatica: il libro più venduto negli States, al momento, è la biografia del cane del Bush.

Per il resto, non sembra che i rockettari americani, soprattutto quelli dell'alt'ora, siano molto disposti a star dietro alla politica nazionale. Michael Stipe, dei R.E.M., si è permesso anche qualche battuta velenosa: «Se si candidasse Hitler e promettesse di abolire le tasse vincerebbe alla grande». Intanto, come sempre, fuoreggia l'Inno americano. Susan Jekes si è addirittura specializzata: mano sul cuore e occhi semichiusi, intona «Où Bless America per chiunque la chiami, siano democratici, repubblicani o organizzatori di concorsi di bellezza. Il 4 luglio scorso, durante l'Independence Day, l'ha intonato 17 volte in 17 città diverse. Per il Super Bowl, invece, si preferisce di norma chiamare star consolidate: l'anno scorso toccò a Whitney Houston.

Mentre l'America attende il voto, guarda i sondaggi e canta il suo inno, torna alla mente la versione che ne diede il grande Hendrix alla fine del festival di Woodstock (disco imperdibile, riedito recentemente in cd dalla Sony). Con la sua chitarra bianca, piegato in due con le spalle al tramonto, Jimi prese quell'Inno così enfatico, adatto alle portiere, e ne fece scempio. È vero: erano altri tempi, l'impero era impantanato nella jungla vietnamita, non si sapeva come uscire, il flower power lasciava spazio a passioni politiche più ideologiche e intanto la chitarra di Jimi Hendrix faceva a pezzi la bandiera: forse il brano rock più prophete della storia. Suonato ad ogni angolo di strada, in ogni occasione, anche quando si rischia di sfiorare il ridicolo, l'inno americano ha toccato il, per mano del vecchio Jimi, il suo punto più alto.

Advertisement for the Bologna Fair in August. Includes text: APERTI TUTTO AGOSTO A BOLOGNA IN AGOSTO INDIRIZZI DI FIDUCIA PER LE VOSTRE ESIGENZE. Features logos and contact information for various shops like RADIOELETTROTECNICA, RISTORANTE NOTAI, PARRUCCHIERI, AUTOGRADA CONCESSIONARIA, autoscala, EURO ELETTRICA, PUNTO 4, PUNTO 6, la campagna e la Cantina, AL CAVALLINO BIANCO, CAPRICE PROFUMERIA, RISTORANTE PIZZERIA, FALEGNAMI, GIANFRANCO, and RISTORANTE PIZZERIA.